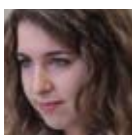


Tra fede e liberazione



Elena Rotondi

L'utopia di Linda Bimbi. Una vita e un pensiero al servizio dei popoli oppressi e dello studio delle cause delle povertà del nostro tempo.

“Ho una vita molto attiva e felicemente interessante, ma la fede e la speranza sono ancora i miei grandi fari. Ho realizzato una felice sintesi tra fede e storia”. Scrive così Linda Bimbi in una sua lettera del 1981, commentando il suo strenuo impegno di una vita a fianco dei popoli del Terzo Mondo.

PROFILO DI DONNA

Ma chi è Linda Bimbi? E perché è importante preservarne il ricordo? Nel suo libro Andrea Mulas cerca di rispondere a entrambe queste domande. Lo fa in maniera indiretta, ripercorrendo la storia di questa donna straordinaria, che con i suoi sforzi ha contribuito a puntare i riflettori su una parte di mondo ridotta al silenzio.

Lucchese di origine, Linda Bimbi si laurea in glottologia con il massimo dei voti. Invece di proseguire con la brillante carriera universitaria che tutti si aspettano da lei, decide di entrare a

far parte delle Suore oblate dello Spirito Santo di Lucca, divenendo così Suor Maria Rafaela. Nel 1952, in un impeto di ulteriore radicalità, si trasferisce in Brasile come missionaria. *“Se Dio c'è, debbo sperimentarlo nella vita”*, afferma. Da quel momento il destino del Sud America e le sorti dei popoli che lo abitano entrano nella sfera delle sue più immediate preoccupazioni.

Bimbi rimane sconvolta dalla povertà con cui entra in contatto. Fatica ad accettare le condizioni degradate di vita della maggioranza della popolazione brasiliana. Vi reagisce con spirito di rivolta, aderendo alla missione della sua comunità con grande energia, dedicandosi anima e corpo all'istituzione di una rete di istituti scolastici che possano accogliere adulti e adolescenti, altrimenti esclusi dall'educazione istituzionale. Nella prima parte del libro Mulas, tra le altre cose, presenta i tratti essenziali della pedagogia di Paulo Frei-

re, i cui principi educativi ispireranno Linda Bimbi per l'intera durata della sua missione. Suor Rafaela, infatti, si convince sempre più che cultura ed educazione costituiscano strumenti potenti, in grado di liberare interi popoli dalla miseria. L'obiettivo dell'istruzione scolastica non deve essere, infatti, la semplice acquisizione di abilità linguistiche meccaniche, ma la “coscientizzazione” di un popolo, ovvero la promozione e la valorizzazione dell'uomo nell'ambito della comunità politica a cui appartiene. Perché la scuola non deve essere “un deposito di cultura che si consegna e si trasmette” ma *“una fucina dove educatori e alunni cercano insieme”*. In quest'ottica la scuola diventa – per usare parole di Mulas – *“una struttura di partecipazione popolare e di educazione alla libertà”*, in cui studenti, famiglie, insegnanti intessono rapporti di reciproco arricchimento. Il messaggio democratico freiriano viene però rein-



terpretato da suor Rafaela e dalle oblate della Congregazione in chiave cristiana, in direzione quindi di un vero e proprio Vangelo sociale da attuare in terra, a beneficio degli ultimi. Proprio in quegli anni si apre, infatti, una stagione di impegno concreto della Chiesa nel mondo e Linda Bimbi gioca un ruolo attivo in questo cambiamento. Comincia a delinearsi una Chiesa sempre più lontana del cielo delle idee, che si sporca le mani agendo da *“fermento dentro il mondo”*, adottando per la prima volta da secoli la prospettiva dei dominati e dei poveri, anzi-

ché quella dei dominatori. Ha così inizio quel processo di “appropriazione sociale del Vangelo” che caratterizza la Teologia della liberazione, terreno fertile per un progressivo avvicinamento al credo socialista.

PER I POPOLI OPPRESSI

Nel 1969 Bimbi rompe con la Congregazione. Le sorelle del Colegio Helena Guerra non si sentono più comprese né supportate dall'istituzione a cui appartengono. Perseguitate dal regime golpista, le oblate vivono nel terrore di essere catturate e torturate. Dopo qualche mese di resistenza, nel maggio del 1969, Bimbi lascia il Brasile per scampare alla cattura. Approda a Roma nel 1971, dove continua a impegnarsi per la liberazione del Sud America e per la causa di una Chiesa ecumenica più generosa e aperta. Nello stesso anno conosce il senatore marxista Lelio Basso, con il quale instaura un'amicizia di lunga durata. Da questo rapporto di feconda collaborazione nasce la Fondazione Lelio Basso, istituzione all'interno della quale lo stesso Andrea Mulas svolge attività di ricerca. La stima che l'autore mostra nei confronti della figura di cui scrive, la scioltezza con cui riporta le informazioni che la riguardano, la precisione nel citare i testi e i documenti, costituiscono una chiara traccia della familiarità che Mulas intrattiene con l'ambiente in cui Linda Bimbi è fiorita, sia intellettualmente che politicamente. Non è un caso, infatti, che lo scrittore si soffermi a lungo sul rapporto di collaborazione tra Bimbi e Basso, protrattasi per tutti gli anni Settanta. Essa si esplica principalmente nell'ambito del “progetto tripartito”, concepito nel 1976 a partire dalla *Dichiarazione dei diritti dei popoli* di Algeri e concretizzatosi nell'azione

di tre organismi dai compiti differenti: il *Tribunale Russell II*, la *Fondazione Internazionale* e la *Lega Internazionale*. L'obiettivo è uno: liberare e democratizzare i popoli oppressi del Terzo Mondo, combattere le nuove forme di colonialismo e le ingiustizie sociali dovute al capitalismo. Se il *Tribunale* si occupa di denunciare i crimini commessi dai regimi militari sudamericani e dalle multinazionali, la *Fondazione internazionale*, di cui Bimbi è segretaria, studia e analizza la situazione politica esistente, ne individua i sottesi paradigmi socioeconomici e le corrispondenti derivate anti-egalarie, per poi delineare possibili strategie di intervento.

COLONIALISMI

Al di là di ogni possibile resoconto biografico, è nella sua parte finale che il libro di Mulas si fa più interessante. Senza scadere nello sterile elenco di eventi storici e riferimenti bibliografici, con stile chiaro e semplice, Mulas ripercorre il percorso di maturazione intellettuale di Linda Bimbi, mettendo in luce la portata origina-

le e rivoluzionaria del suo contributo, come attivista e intellettuale. L'autore evidenzia come, attraverso il confronto con alcuni tra i maggiori uomini di cultura del suo tempo, le idee di Bimbi, in origine rigorosamente terzomondiste, lentamente si smussano. Il suo pensiero si evolve nel tempo verso una maggiore complessità analitica. Bimbi prende coscienza del fatto che – ed è questa probabilmente la sua eredità più grande – la questione sudamericana è solo la punta di un iceberg, la superficiale sintomatologia di un malessere ben più profondo, radicato nel nostro sistema capitalistico, eurocentrico e colonialista. Impegnarsi sul fronte sudamericano, raccogliere le testimonianze degli esiliati e dei torturati, denunciare le violazioni dei diritti umani nel Terzo Mondo ed esercitare pressioni politiche non basta. È altrettanto necessario – se non prioritario – ridefinire l'essenza e i confini della cultura europea, che ha fatto del “diritto di conquista” e del dominio culturale i suoi pilastri identitari.

È compito di una Chiesa coerente con i suoi principi accendere i riflettori sulle terre lontane, ridare voce agli oppressi, stimolare nei popoli sottomessi e vessati un processo di riappropriazione della propria tradizione. È una battaglia culturale. Ecco, dunque, che Mulas raggiunge il proprio obiettivo: senza mai esporsi in prima persona, lasciando la parola ai fatti, riesce a restituire a una ormai dimenticata Linda Bimbi il posto che le spetta nella storia delle idee e del progresso civile. Non si può terminare la lettura di questo testo senza un senso di profonda ammirazione per una donna dal carisma eccezionale, capace di raccogliere su di sé e incanalare verso giuste cause l'energia e l'impegno di tanti. Siamo nel 2021 e l'“utopia-progetto” della Bimbi – così definita da lei stessa – è ancora lontana dal realizzarsi pienamente. Il contributo di Andrea Mulas, però, con il servizio di divulgazione che rende, è sicuramente un ulteriore piccolo tassello nella direzione di un mondo più giusto.

© Fondazione Basso



Sulla sinistra Linda Bimbi